

**Maria Grazia Puglisi (in Lussemburgo dal 1998, da Catania, bancaria) e Milena (in Lussemburgo dal 2015, da Cassibile (SR), archeologa) membri del Comitato Direttivo del Curiel, associazione storica di sinistra in Lussemburgo | “Una bella testa di marmo gallo-romana non avrebbe comunque fermato i lavori.”**

**MARIA GRAZIA:** Sono Maria Grazia e sono arrivata in Lussemburgo il 20 settembre del 1998, 27 anni fa. Sono arrivata pensando di rimanere un paio di mesi e vedere come andava. Avevo un’amica catanese che abitava qui e che mi ha invogliata, dicendomi che il posto era bello e che avrei trovato lavoro subito senza problemi. In realtà ero già venuta a luglio tramite una borsa di studio all’Istituto Universitario Internazionale e a parte i giorni a 15 gradi d’estate, non mi era dispiaciuto qui. Ho adorato da subito l’ambiente internazionale.

*E così ti sei trasferita.*

**MARIA GRAZIA:** A Catania avevo studiato Scienze Politiche e lavoravo anche all’epoca, ma sempre vari lavori e pagati una miseria. Venivo anche da una situazione personale non proprio felice e così ho deciso di cambiare aria. Le prime settimane sono state vacanza, dico la verità, ma appena ho iniziato a mandare in giro il mio CV, nel giro di due mesi mi hanno presa in una banca americana, dove lavoro tutt’ora.

*Senza conoscere nessuno.*

**MARIA GRAZIA:** Quello mi stupì fin da subito. Nessuno mi conosceva. Mi presero sulla base del CV e, in parte, del mio inglese, che ho poi avuto modo di perfezionare lavorando. Erano anni quelli dove le assunzioni erano parecchie ed era relativamente facile passare da una carriera all’altra – tanti dei miei colleghi venivano da background diversi rispetto al mondo della finanza e delle banche. Io stessa. Piccolo training di formazione teorica di circa un mese – in inglese e in francese! – e poi dritti on the job. Ciò che mi attirò subito era l’atmosfera internazionale dei colleghi: una banca lussemburghese avrebbe avuto più lussemburghesi; da noi c’era e c’è di tutto.

*E così è avvenuta anche l’integrazione linguistica.*

**MARIA GRAZIA:** Esatto. L’inglese sul lavoro e poi inglese e francese anche nella vita sociale. Sono entrata in contatto più tardi con la comunità prettamente italiana.

*Lussemburghese?*

**MARIA GRAZIA:** Devo dire che per fortuna a Lussemburgo non è necessario parlare lussemburghese.

**MILENA:** Non ancora.

**MARIA GRAZIA:** Certo, dipende anche dal lavoro che fai e dai giri di amicizie che ti crei. Nel mio caso lussemburghese e tedesco ho avuto pochissimo a che fare. A parte il giro di amici della mia amica che già stava qui, all’epoca uscivamo sempre con i colleghi, ogni scusa era buona per un drink, ed erano tutti molto giovani. Io, a 33 anni, ero una delle più “anziane”. Dopo sette anni qui ho acquistato il primo appartamento e ho cominciato a sentirmi più sistemata. Sono arrivati anche i contatti con la comunità prettamente italiana e ho conosciuto anche il Curiel, tramite la trattoria dove andavo a mangiare.

*Visto che siamo arrivati a parlare del centro Curiel, ci fermiamo un attimo e lasciamo presentare la seconda intervistata, Milena.*

**MILENA:** Sono Milena e la mia storia è meno pioniera di quella di Maria Grazia. Sono cresciuta in Sicilia, vicino Siracusa, ho studiato a Roma e lì ho conosciuto mio marito. Facevo l'archeologa a Roma e ad un certo punto, quando nostro figlio aveva circa 6 mesi, mio marito mi dice che ha voglia di cambiare paese perché non sopporta più i ritmi e gli orari del lavoro d'ufficio in Italia. E così si è messo a cercare lavoro in Europa. Lui aveva dei cugini che vivevano e lavoravano già qui in Lussemburgo, quindi fra le opzioni ha vagliato anche questa. E poi in effetti in Lussemburgo ha trovato un'azienda che gli ha proposto un contratto e mi ha detto: "Ti senti pronta a fare questo spostamento in Lussemburgo?"

*E lo eri?*

**MILENA:** Penso di sì. Lavoravo come archeologa per una cooperativa occupandomi di sorveglianze archeologiche a Roma. In quel momento ero in maternità, ma sarei rientrata. Mi piaceva il mio lavoro. Certo le condizioni economiche erano quelle che erano, come si può immaginare... insomma, ho chiuso la Partita IVA, abbiamo smontato l'appartamento che avevamo, e ce ne siamo andati.

*Com'è andata all'inizio?*

**MILENA:** Più o meno bene. Non avevo un lavoro e mi sono occupata di mio figlio, ma avevo desiderio di tornare a lavorare, pur sapendo che come archeologa magari non avrei trovato tanto. E qui mi sono scontrata con una delle pochissime cose che non funzionano bene: non riesco a trovare un posto negli asili. Qui iscrivono i bambini in asilo prima che nascano, ed essendo io arrivata con un bambino più grande c'erano delle liste di attesa lunghissime. In più, non lavorando, mi dicevano: "Se lei non lavora, può stare a casa e non ha bisogno dell'asilo." In realtà io avevo bisogno dell'asilo proprio per cercare lavoro, ma loro davano la precedenza ai genitori che lavorano già, anche giustamente. Alla fine siamo riusciti a trovare un asilo convenzionato e mi sono messa a cercare lavoro, iscrivendomi al centro di impiego e iniziando corsi di francese perché non lo avevo mai studiato. Ero un po' scettica, lo confesso, nonostante mio marito continuasse a dirmi: "Vedrai che troverai il lavoro della tua vita!" E non aveva così torto.

*Quindi da archeologa sei diventata...*

**MILENA:** Archeologa! Sono rimasta archeologa.

*Anche qui in Lussemburgo?*

**MILENA:** Anche qui in Lussemburgo, dove l'archeologia esiste ed è diffusa e questa è stata per me una scoperta. E pensa un po', è anche pagata molto meglio che in Italia! Comunque, il lavoro l'ho trovato io, mandando CV, perché al centro per l'impiego mi dissero che avrei dovuto optare per altro. Neanche loro erano a conoscenza delle possibilità di svolgere questa professione in Lussemburgo! Era destino, però, perché il primo cantiere su cui sono finita a lavorare era lo stesso che ho visto un giorno mentre passavamo in macchina sull'autostrada per Ettelbruck. Fu mio marito a farmelo notare, sai, una tenda a copertura e sotto l'attrezzatura per gli scavi archeologici. E io scettica anche in quel caso. E invece lo era. Per farla breve, ho contattato la sovrintendenza locale e varie agenzie private. Una di queste mi disse che non aveva posizioni aperte in quel momento, ma mi avrebbe ricontattato; ci ho creduto poco e

invece, dopo un anno, mi è arrivata una loro proposta, ho accettato e ancora lavoro per loro.

*Ed è andato tutto bene.*

**MILENA:** Devo dire che il lavoro e la prospettiva di passare tempo fuori casa e all'aperto mi ha liberato di quella piccola depressione in cui ero caduta appena arrivata qui. Sempre in casa, il tempo brutto e nuvoloso. Non ci avevo mai prestato molta attenzione e ora non lo noto più, ma arrivare con un bambino piccolo, senza conoscere nessuno e dunque con poche possibilità di uscire specie la sera e passare tanto tempo da sola non aiuta. Poi è tutto migliorato.

*Che tipo di lavoro archeologico c'è in Lussemburgo?*

**MILENA:** Archeologia preventiva soprattutto, per cui prima dell'inizio di lavori edilizi pubblici o privati, si sonda il terreno per individuare e salvaguardare il patrimonio archeologico sepolto: la mia società si occupa di questo. Il territorio è pieno di siti archeologici ed essendo stato per tanto tempo, specie nel nord, in netta prevalenza agricolo, tanto non è mai stato scavato ancora.

*In che lingua avviene in lavoro?*

**MILENA:** Teoricamente la sovrintendenza lavora nelle tre lingue ufficiali del paese: francese, lussemburghese e tedesco. La mia società è prevalentemente francofona, anche se abbiamo qualche persona che parla tedesco. Sui cantieri inoltre lavoriamo con operai specializzati che sono spesso di origine portoghese. Quindi si parla francese. Devo dire che, magari, come lavoro è meno eccitante che lavorare a Roma dove mi era capitato di fare ritrovamenti molto belli, anche una testa di marmo, ma le condizioni sono migliori, più opportunità di formazione e crescita ed essendo il paese più ricco abbiamo più attrezzature a nostra disposizione.

*Dunque l'archeologia non è così rara qui come si potrebbe pensare.*

**MILENA:** Assolutamente no. Numerosi archeologi lavorano nel paese e addirittura ho cinque colleghe italiane.

*Torniamo dunque al Curiel. Come lo avete conosciuto e come avete iniziato a farne parte?*

**MILENA:** Per me tutto risale a prima di trovare lavoro. Avendo dato per scontato che qui non avrei mai fatto l'archeologa, ho iniziato a guardarmi intorno per biblioteche, centri culturali e affini. Sono finita sul sito del Curiel e dopo una telefonata con Roberto Serra che è il nostro attuale Presidente, sono finita a fare la volontaria alla biblioteca. Un posto bellissimo, intimo, raccolto, pieno di libri; così come la casa stessa, un luogo accogliente, familiare, di scambio e libero. Ricordo tutte le persone che ho incontrato in quell'occasione e che mi hanno entusiasmato.

*Mentre tu, Maria Grazia, ne facevi già parte?*

**MARIA GRAZIA:** Io ho conosciuto il Curiel all'inizio come trattoria e come luogo alternativo dove si vedevano film. Vi spiego com'era fatto. Era uno di quegli edifici tipici di qui, stretti ma alti. Si sviluppava su tre piani. All'ultimo piano c'era la mansarda con la biblioteca, al piano sotto una stanza grande per sala riunioni nostra ma anche di qualunque altro tipo di associazione affine che non aveva uno spazio suo, con altre varie sale e uffici; sotto ancora la trattoria poi diventata ristorante, e sotto le cantine. La cosa bellissima e che ho scoperto solo dopo, è che l'edificio era stato

costruito dai membri stessi dell'associazione: ad un certo punto gli stessi membri si erano autotassati per acquistare e rinnovare l'edificio.

*Era un palazzo storico?*

**MARIA GRAZIA:** Sì e no. Fu la donazione di una signora, acquistata dal Curiel attraverso una procedura per la quale la persona che la dona può vivere nell'immobile fino alla sua morte.

*Di che anni parliamo?*

**MILENA:** Il Curiel è stato fondato nel 1971, con il nome di Eugenio Curiel, che era un giovane fisico comunista assassinato dai fascisti a Milano nel 1945. Nacque come circolo legato al Partito Comunista e vi si riunivano gli emigrati italiani appartenenti a quel credo politico. Si riunivano e mangiavano, con le mogli dei soci che cucinavano per il circolo. Aveva quest'aura di posto top secret all'epoca, con un aspetto rivoluzionario.

**MARIA GRAZIA:** Ricordo i primi anni duemila c'era la signora Marilena che cucinava ed era il classico menù spartano di una trattoria alla buona. Come dicevo, io andavo per mangiare ma anche per guardare i film delle rassegne che si proiettavano nella sala del primo piano. Ancora con le videocassette all'epoca e ricordo che bisognava salire su un tavolo per mettere la cassetta nel videoregistratore perché era posizionato molto in alto. Era un posto davvero alternativo.

**MILENA:** Davvero vi dovete immaginare un posto dove tu entravi e incrociavi persone che vagavano fra le stanze senza sapere chi fossero o di quale associazione. Membri del comitato, della cucina, volontari, associazioni che lì si riunivano.

**MARIA GRAZIA:** Aprivi una porta e c'era gente che recitava o che cantava in inglese o in spagnolo.

**MILENA:** E bambini che festeggiavano il compleanno, per dire, c'era veramente di tutto...

*E come vi siete avvicinate all'impegno nella Direzione del circolo?*

**MARIA GRAZIA:** Per me è iniziato nel 2008, a seguito di alcune conferenze che erano state organizzate e a cui avevo partecipato. Per vicinanza politica, ma anche perché mi sentivo veramente a casa. E lì abbiamo iniziato a fare tante cose.

**MILENA:** Io sono entrata come volontaria nella biblioteca, a catalogare libri insieme a Simone, un altro volontario. Spesso le persone che lasciavano il Lussemburgo dopo anni lasciavano lì i loro libri. C'erano anche tanti libri dei tempi del PC, che il partito inviava direttamente dagli Editori Riuniti. E una sezione in spagnolo perché lì si riuniva il Circulo Machado che allora non aveva sede propria. Da lì poi ho avuto una partecipazione più attiva nel comitato.

*In quanto a presenza femminile, c'è sempre stata?*

**MARIA GRAZIA:** Per quello che sappiamo c'è sempre stata. Certo da un punto di vista numerico le donne non sono molto rappresentate all'interno del comitato, anche se il peso non è sempre nei numeri. Presidenti e segretari negli ultimi vent'anni sono stati tutti uomini. Ora siamo undici nel comitato e le donne sono tre.

**MILENA:** Credo sia un po' il riflesso della società, fin dai tempi in cui in associazioni di questo tipo la donna era la cuoca e non colei che si riuniva e decideva. L'uomo aveva anche sempre molto più tempo da dedicare piuttosto che la madre di famiglia che si occupava della casa e dei figli – questo capita ancora oggi in tanti casi, anche per chi ha compagni o mariti che collaborano. Pensate che io, quarantenne, sono considerata giovane all'interno del circolo per cui è ovvio che nonostante l'apertura mentale e l'orientamento politico già più favorevole a politiche femminili, la generazione precedente ha vissuto con regole a volte completamente diverse dalle nostre, specie sui ruoli. Questo ha fatto sì che per ottenere la nostra posizione abbiamo dovuto anche lottare, ma sempre in un clima molto sereno.

*Ma potete proporre le vostre idee senza problemi.*

**MILENA:** Certo, su quello è paritario ormai.

**MARIA GRAZIA:** Forse, in quanto donna, devi solo alzare un po' più la voce, ecco, ma non nel senso di gridare; devi farti sentire un po' di più. Io lavoro ancora a tempo pieno dunque capisco che il tempo che posso dedicare al Curiel non è tanto come quello di un pensionato.

**MILENA:** E questo è stato uno dei problemi che ho avanzato. Non recepito troppo bene all'inizio. Insistevvo sull'idea di fornire un servizio di baby-sitting agli incontri e alle conferenze di modo che chi come me ha un bambino piccolo non si deve sentire obbligata a non poter partecipare, o a non poter organizzare e presenziare l'evento, perché non so a chi lasciare mio figlio. È chiaro che questa proposta pratica non era mai stata fatta finché sono stati tutti uomini a gestire le cose.

**MARIA GRAZIA:** È su questo che la presenza femminile ha fatto la differenza. Ci sono state anche donne che hanno portato avanti temi e battaglie importanti, una fra tutte Daniela Centofanti, che è venuta a mancare una decina di anni fa. Lei faceva parte del Partito Comunista e ha portato avanti molte iniziative qui in Lussemburgo.

*Dunque la parte politica continua.*

**MARIA GRAZIA:** Sì, non è più il luogo quasi clandestino degli anni '70, ma non lo è neppure il mondo della politica oggi. Continuano i convegni, le iniziative, le proiezioni di film, i dibattiti; il Giorno della Liberazione, la Pastasciutta Antifascista, teatro sociale, e siamo attivi sulle questioni che animano il dibattito politico in Italia, al momento con il comitato del NO per il referendum del 22 marzo. E continua anche quell'atmosfera di grande famiglia, aperta anche ad altre associazioni affini, per le quali l'utilizzo delle sale è gratuito: abbiamo ospitato l'LSAP, il Partito Socialista del Lussemburgo, quelli di Déi Lenk, il Comité per la pace giusta in Medio Oriente e tante altre. È stato un luogo di ritrovo anche per la politica lussemburghese, aperto alla comunità: italiana e di sinistra in primis – infatti tanti lo hanno evitato per questo – ma in dialogo con il territorio.

**MILENA:** Un valore aggiunto è stato ovviamente il ristorante, frequentato non soltanto dai soci, ma da chiunque voglia venire.

*Avete usato spesso il passato parlando del Curiel. Come mai?*

**MILENA:** Purtroppo abbiamo dovuto chiudere la sede storica di cui si parlava, la famosa casa su tre piani sulla route d'Esch. Tutto l'isolato in cui si trovava è finito in un piano di riqualificazione urbana e ci siamo trovati a decidere se volevamo farne parte. Ci abbiamo pensato bene e a lungo, soprattutto per il valore sentimentale, ma la casa

era vecchia e necessitava di spese che non potevamo permetterci di sostenere. Abbiamo dunque accettato la loro proposta; in cambio, però, torneremo nella stessa location una volta terminati i lavori.

*Dunque il Curiel tornerà nel suo luogo di origine.*

**MARIA GRAZIA:** Sì, ovviamente sarà una struttura moderna, tutta su un piano, ma già sappiamo più o meno come la organizzeremo. Rimarranno la biblioteca, il ristorante e le sale per le riunioni. È stato il compromesso necessario affinché l'associazione rimanesse in vita. Sistemi quali l'autotassazione usata un tempo non sarebbero più possibili ora. La comunità è cambiata, le funzioni che l'associazionismo svolge qui sono cambiate con le nuove migrazioni, così come i tempi più in generale...

**MILENA:** Per non parlare del costo degli alloggi!

*Come state vivendo questo periodo di pausa forzata?*

**MILENA:** È un periodo difficile perché la chiusura di un'associazione vuol dire chiudere la vetrina che ha quell'associazione. Il rischio è che cada nel dimenticatoio. Dalla chiusura stiamo lavorando tutti e tutte insieme per cercare di tenere vive le attività del circolo, appoggiandoci a varie strutture esterne, tra cui il CLAE o il Festival des Migrations. In questo modo teniamo viva la funzione stessa del Curiel che è un luogo di incontro per la comunità, in attesa della nuova sede.

*Che dovrebbe essere pronta...*

**MARIA GRAZIA:** A metà anno del 2027. Dunque ancora un annetto dobbiamo aspettare.

*Non per ragionare all'italiana, ma se si fosse trovata una bella testa di marmo antica quando hanno iniziato i lavori nella zona della vecchia casa del Curiel...*

**MILENA:** Una bella idea, ma avrebbero continuato comunque. Qui funziona così. L'idea di preservare si è sviluppata molto negli ultimi anni, ma se si deve costruire, si salva quello che c'è da salvare e si va avanti.

*Una metafora anche per il Curiel, forse?*

**MARIA GRAZIA:** Ce la faremo. Ce la stiamo già facendo.

*E allora seguite le attività del Circolo Curiel, un'associazione storica della presenza italiana e non solo qui in Lussemburgo. In attesa della nuova sede, potete informarvi online sulla loro pagina Facebook, sul profilo Instagram e sul loro sito [www.curiel.lu](http://www.curiel.lu)*

*Disponibile è anche il film-documentario "La fourchette à gauche. Centre culturel Curiel" di Donato Rotunno (Tarantula)*